

RECENSIONE

Barbara De Rossi, attrice e conduttrice di incredibile fascino e indiscusso talento, in “Bibbi esci dall’acqua” (Rizzoli), ci apre il suo cuore e si racconta “in modo semplice e spontaneo”, svelando i suoi “momenti euforici per il senso di nuovo e di rinascita” ma anche i periodi di dolore, paura, fragilità per quei “pezzi di vita sfuggiti di mano”. Quella che troviamo di fronte è una donna che vuole “essere se stessa” e sentirsi “normale”, con una “forte volontà di trasformazione”, alla ricerca di un “equilibrio”, con un rispetto assoluto per il lavoro e gli affetti più cari, che “corre senza inciampare”, incastrando mille impegni e responsabilità che si è assunta fin da giovanissima, lottando per la sua indipendenza e libertà. Una professionista seria, sensibile, che ha “faticato, lottato, che è caduta e si è rialzata”, restando “curiosa delle persone” e desiderosa di “entrare sempre in contatto con loro”. In lei, che della “solidarietà femminile” ha fatto il perno della sua esistenza, vediamo riflessi tante donne, da quelle più “forti per natura, cultura o destino” a quelle più deboli. Tutte noi attraversiamo degli “inverni muti” in cui il silenzio diventa un’arma di difesa e in cui crediamo di “poter perdere la dignità e la voglia di esistere”. Tutte possiamo incrociare sul nostro cammino un “amore sbagliato” che toglie bellezza e serenità. Per salvarsi, “bisogna chiedere aiuto”. Solo così si può ritrovare “la forza per andare avanti”, sorridendo ancora; guardando al “futuro” con occhi fiduciosi e “recuperando il tempo perduto”. “L’amore deve rendere felici”. Non può essere “violenza”. Capita a ognuno di noi di “svegliarsi di notte e di non riuscire a riaddormentarsi perché i ricordi non ci abbandonano”. Può succedere di “arrabbiarsi con se stessi e di non perdonarsi”. Siamo esseri umani e non macchine perfette. “Passa tutto prima o poi”! L’importante è conservare la speranza; aprirsi al dialogo; comprendere l’altro e accoglierlo nel rispetto reciproco.